

Oswald, un memoriale per i guerrieri dell'Iliade

Alessandra Pacelli

«**M**a adesso è davvero la fine il fango di Troia». È un piccolo prezioso libro, bellissimo e imperdibile, questo *Memorial* di Alice Oswald (Archinto, pp. 190, euro 20), una sorta di *Spoon River* dell'antichità che scava nelle pieghe dell'*Iliade* (ispirandosi a svariate fonti) per raccontare le singole storie dei guerrieri, siano essi eroi o poveri soldati carne da macello. E davvero sembra di incontrarli uno per uno, singolarmente, mentre sintetizzano la loro vicenda terrena: ricordano le loro terre i contadini, il mare benevolo i marinai, evocano le attese dei padri, il dolore delle madri, raccontano la comunanza con fratelli e amici, hanno sogni spezzati, paura della morte, più spesso sono ignari dell'immediatezza del colpo che sta

per ucciderli. Sembra di vederli questi ragazzi in arme, con lance elmi e scudi, una moltitudine di voci che invocano, urlano, si chiamano, «Come lupi perennemente a caccia/sagome sottili che pattugliano i colli». Dalle pagine dell'*Iliade* affiorano questi Antiloco, Ofeleste, Melanippo, Gorgitione; l'autrice li chiama per nome: «Il primo a morire fu Protesilao/ uomo risoluto che presto s'avventò nel buio/ con lui su quaranta navi salparono in molti/ lasciandosi alle spalle scegliere infiorate». È un poema in versi elegante e coltissimo, con un linguaggio vivido che appassiona, come un film: la Oswald infatti fa sapere di non considerare Omero un poeta del passato, perché la sua poesia è «più vibrante di qualsiasi altra». E lei qui ce la ripropone recuperandone tutta l'«enargeia». Un capolavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

